

Quadro macroeconomico del Brasile

Il Brasile è la tredicesima economia più grande del mondo, ma sta ancora lavorando per riprendersi dalla recessione di sette anni fa, quando l'economia si è contratta di quasi il 7%. Da allora, non è stato in grado di crescere allo stesso ritmo fatto registrare nel decennio precedente la recessione. Negli ultimi anni l'economia brasiliana sta vivendo una lenta ma costante ripresa, nonostante il 2023 fosse iniziato però con un marcato scetticismo nell'ambito della crescita economica dovuto all'insediamento del nuovo governo, ai tassi d'interesse vicini ai massimi da sette anni e a diversi fattori di crescita si stavano esaurendo.

Ma l'incertezza si è trasformata in una sorpresa positiva. La crescita del Pil del primo trimestre, pari all'1,9%, ha superato le aspettative, sostenuta dal boom del settore agricolo, mentre il settore dei servizi si è dimostrato più resiliente del previsto. La disoccupazione è scesa ai minimi degli ultimi otto anni, mentre l'inflazione è ora sotto il 4%, e ciò ha consentito alla banca centrale di avviare un ciclo di riduzione dei tassi.

L'MSCI Brazil ha registrato un rendimento del 15% da inizio anno, al 9 agosto, ben superiore al 7% generato dall'indice MSCI Emerging Markets. Questo dato nasconde la volatilità registrata all'inizio dell'anno, con il mercato in calo del 10% il 23 marzo; da allora il mercato ha registrato un rally di quasi il 30%.

Da inizio anno, le prospettive economiche del Brasile sono notevolmente migliorate, soprattutto nel breve termine.

Le aspettative di crescita del Pil per il 2023 sono state riviste al rialzo da appena lo 0,8% di gennaio a oltre il 2% di oggi. Per quanto riguarda il 2024, nonostante il rafforzamento dell'attività di quest'anno, le aspettative sono rimaste relativamente stabili, con un aumento previsto dell'1,3%.

Come nella maggior parte delle altre economie mondiali, l'inflazione ha subito una forte accelerazione durante la ripresa della pandemia. La banca centrale brasiliana ha adottato un approccio proattivo e ortodosso nell'inasprimento della politica monetaria. Nonostante le significative tendenze disinflazionistiche della seconda metà dello scorso anno, ha mantenuto una politica restrittiva al 13,75% fino a questo mese, quando la banca centrale ha tagliato il tasso di riferimento di 50 punti base, più di quanto previsto. Il comunicato di accompagnamento ha indicato che è in programma un ulteriore allentamento al ritmo di 50 punti base per riunione.

L'elezione di Luiz Inácio Lula da Silva alla fine di ottobre dell'anno scorso era destinata a preannunciare un approccio politico molto diverso da quello del suo predecessore, Jair Bolsonaro.

La conseguenza è stata che le prospettive politiche si sono moderate. Ciò dipende in parte dalla proposta di un quadro fiscale, che punta al pareggio di bilancio nel 2024, passando a un avanzo primario dello 0,5% nel 2025 e a un avanzo dell'1% nel 2026. Quest'anno è previsto un deficit primario dell'1,1%, ma potrebbe avvicinarsi al 2% se si tiene conto della spesa aggiuntiva. Il governo intende raggiungere questi obiettivi a lungo termine limitando la spesa al 70% della crescita delle entrate federali registrata nei 12 mesi precedenti.

La sostenibilità fiscale rimane cruciale, con un debito pubblico in rapporto al Pil dell'88%, in crescita nell'ultimo decennio. L'approvazione del disegno di legge è fondamentale per dissipare le preoccupazioni sulla sostenibilità fiscale, almeno per il momento. Infatti, un'importante agenzia di rating ha recentemente rivisto in positivo il rating del debito sovrano del Brasile, citando il miglioramento dei risultati macroeconomici e fiscali. Sul fronte esterno dell'economia, il Brasile ha beneficiato di un raccolto abbondante e per quest'anno si prevede un avanzo commerciale record. Ciò dovrebbe contribuire a ridurre il deficit delle partite correnti, che lo scorso anno si è attestato al 2,9% del Pil. Il miglioramento delle prospettive fiscali e delle partite correnti, insieme a

tassi d'interesse reali relativamente elevati e a un allentamento delle preoccupazioni politiche, ha sostenuto il real brasiliano, che da inizio anno è salito dell'8% rispetto al dollaro, al 9 agosto.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, il 2021 è stato un anno funesto, dove si è toccato il 13,8% circa, principalmente a causa della pandemia. Tuttavia, il governo ritiene che le cifre reali siano significativamente più elevate, poiché un'indagine ufficiale sulla disoccupazione mostra che circa 32 milioni di persone sono sottoutilizzate, il che significa che non lavorano o lavorano meno di quanto potrebbero. Inoltre, anche coloro che sono occupati hanno spesso lavori informali. In effetti, il governo stima che 39,3 milioni di persone, ovvero il 41,6% della forza lavoro occupata del Paese, abbiano un lavoro informale. Il FMI prevede che il tasso di disoccupazione diminuirà attestandosi a circa il 12% entro la fine nel 2023, soprattutto quando il settore dei servizi si riprenderà dalle conseguenze della pandemia. Inoltre, il Paese continua ad affrontare problemi sociali e presenta uno dei livelli di disuguaglianza più alti al mondo, con forti disparità tra le regioni del Paese. Anche se il Brasile è riuscito a far uscire dalla povertà 28 milioni di persone negli ultimi 15 anni, il 10% della popolazione vive ancora in povertà, mentre il 5% più ricco del paese ha lo stesso reddito del restante 95% della popolazione.